

606	Borgo Chiese	Strutture	Condino	Gestione	In verifica
651	Pieve di Bono - Prezzo	Illuminazione pubblica	Pieve di Bono	Progettazione - Realizzazione	In Corso
652	Pieve di Bono - Prezzo	Illuminazione pubblica	Creto e frazioni	Progettazione - Realizzazione	In Corso
656	Sella Giudicarie	Illuminazione pubblica	Breguzzo - Roncone - Lardaro	Progettazione - Realizzazione	In Corso
657	Valdaone	Illuminazione pubblica	Daone - Bersone	Progettazione - Realizzazione	In Corso
701	Esco	Centrale idroelettrica	Darzo	Iniziativa diretta	In Corso
750	Storo	Analisi acque	Storo	Gestione	In verifica
751	Bondone	Analisi acque	Bondone	Gestione	In verifica
752	Borgo Chiese	Analisi acque	Borgo Chiese	Gestione	In Corso
753	Valdaone	Analisi acque	Valdaone	Gestione	Sospesa
754	Pieve di Bono - Prezzo	Analisi acque	Pieve di Bono - Prezzo	Gestione	In Corso
755	Sella Giudicarie	Analisi acque	Sella Giudicarie	Gestione	Sospesa
756	Castel Condino	Analisi acque	Castel Condino	Gestione	In verifica
801	APSP Storo	Impiantistica	Storo	Progettazione - Realizzazione	Terminato
850	Pieve di Bono - Prezzo	Centrale idroelettrica	Centrale Salatino	Amministrativa	In Corso
851	BIM del Chiese	Amministrativo		Amministrativa	Terminato
852	BIM del Chiese	Amministrativo		Amministrativa	Terminato

Risultano all'esame della Società e dei Soci richiedenti diverse altre iniziative che sono state meglio evidenziate nel bilancio di previsione riferito all'anno 2019 in approvazione.

Relazione di governo (consuntivo 2018 e trend sul 2017, 2016 e 2015)

Aspetti introduttivi

La presente Relazione di governo costituisce integrazione della Nota Integrativa al Bilancio della Società chiuso al 31/12/2018 ai sensi degli artt. 6, commi da 2 a 5, e 14, comma 2, D.Lgs. 175/2016 e D.Lgs. 33/2013 nonché dell'art. 34.3 dello Statuto Sociale.

La presente relazione sarà quindi illustrata al Comitato di Controllo Analogo Congiunto della Società e poi ai soci in sede di assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2018 e pubblicata sul sito della società.

L'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale

Con delibera dell'Organo Amministrativo di questa società del 29/09/2017:

1. si è preso atto della *Relazione sull'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale*;

2. è stato approvato l'indicatore complessivo composto da n. 6 parametri (patrimoniali, economici, e misti) opportunamente pesati in ragione della loro ponderata importanza;
3. si è convenuto di aggregare per la relazione in esame riferita al 2016 (anche ai fini della trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013), la relazione sul governo della società quale sezionale della trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 pubblicata sul sito di questa società.

Sia la Relazione sugli indicatori complessivi di rischio da crisi aziendale, sia la Relazione di Governo riferita all'anno 2016, sono stati di poi approvati dal Comitato di Controllo Analogo Congiunto della società in data 09/10/2017 e dall'Assemblea dei soci in data 16/10/2017.

Per l'esercizio 2017, la Relazione di Governo contenente, tra l'altro, l'evidenza degli indicatori di rischio da crisi aziendale sui dati consuntivi 2017 e trend sul 2016 e 2015 è stata inserita nella Nota Integrativa a corredo del bilancio chiuso al 31/12/2017 ed approvata dal Comitato di Controllo Analogo Congiunto della società in data 23/04/2018 e dall'Assemblea dei soci in data 14/05/2018.

L'indicatore di rischio nelle public utilities (indicato nel seguito con il simbolo "K"), come da art. 14, c. 2, TUSPP (uno o più), potrebbe anche attribuire ad ogni indicatore un peso di ponderazione specifico, preindicando quando sussiste un buon grado di equilibrio economico finanziario (= basso rischio di crisi da rischio aziendale), quando detto equilibrio può ritenersi medio (= medio rischio di crisi da rischio aziendale), ovvero quando è ritenuto basso (alto rischio di crisi da rischio aziendale).

Si sono assunti nel caso di specie n. 6 parametri (nominati da A a F) attribuendo ad ognuno di essi uno specifico e ragionevole peso di ponderazione su un totale dei pesi pari a 10,00.

L'indicatore complessivo da rischio da crisi aziendale adottato sarà (soprattutto nel breve periodo) mantenuto stabile nel tempo (sia come singoli indicatori sia come relativi pesi di ponderazione).

Più esattamente concorrono all'algoritmo di calcolo:

A. stabilità finanziaria

(attivo corrente - passivo corrente) / patrimonio netto

fattore di peso = 1,2/10;

B. capacità di autofinanziamento

(risultato di esercizio + ammortamenti e svalutazioni) / valore della produzione

fattore di peso = 1,5/10;

C. redditività gestionale

(risultato operativo netto/valore della produzione)

fattore di peso = 1,3/10;

D. patrimonializzazione

(patrimonio netto / capitale dei terzi)

fattore di peso = 3,0/10;

E. intensità di utilizzo delle attività patrimoniali

(valore della produzione / totale attività)

fattore di peso = 1,5/10;

F. redditività netta della gestione

(risultato di esercizio / valore della produzione)

fattore di peso = 1,5/10

Con:

K = indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale = equilibrio economico-finanziario

= (A 1,2) + (B 1,5) + (C 1,3) + (D 3,0) + (E 1,5) + (F 1,5)

L' indicatore A, peso 1,2/10

= (attivo corrente - passivo corrente) / patrimonio netto

esprime per 1 euro di patrimonio netto (dato, come già si diceva, dalla somma del capitale sociale, riserve e risultato di esercizio) la liquidità assorbita o generata dal capitale circolante (qui inteso in senso ampio) che si manifesta entro i dodici mesi successivi.

Il passivo e l'attivo corrente somma anche i rispettivi ratei ed i risconti.

Normalmente (in analisi finanziaria) un buon rapporto tra attivo corrente e passivo corrente è pari a 2 euro di attivo corrente per 1 euro di passivo corrente.

Le attività correnti sommano la cassa, le banche attive entro i 12 mesi successivi e i crediti commerciali entro i 12 mesi successivi e non commerciali entro lo stesso periodo, le rimanenze finali.

Le passività correnti sommano le banche passive entro i 12 mesi successivi, la quota dell'esercizio di eventuali mutui, i debiti commerciali entro i 12 mesi successivi e non commerciali entro lo stesso periodo.

Il trend dell'indicatore è maggiormente positivo se il risultato è crescente (a parità di patrimonio netto).

Se le passività correnti fossero maggiori delle attività correnti, l'indice diventerebbe negativo.

L' indicatore B, peso 1,5/10

= (risultato di esercizio + ammortamenti e svalutazioni) / valore della produzione

atteso che agli ammortamenti si sommano anche le svalutazioni di conto economico (art. 2425 codice civile).

Ciò precisato l'indicatore in esame esprime l'autofinanziamento stretto (o cash flow stretto) generato o assorbito dalla gestione corrente.

Il valore della produzione coincide con la classe A del conto economico.

E' ottimale (a parità di ogni altra considerazione) se il trend dell'indicatore registra nel tempo un andamento positivo e crescente.

L' indicatore C, peso 1,3/10

= risultato operativo netto / valore della produzione

esprime il risultato della gestione operativa (positivo o negativo) sul valore della produzione.

Se il risultato operativo netto fosse negativo, l'indice assumerebbe segno negativo.

Il risultato operativo netto coincide con la differenza tra il valore della produzione (classe A di conto economico) e i costi totali di produzione (classe B).

A parità di condizioni è ottimale se il trend risulta positivo e crescente.

In analisi finanziaria si ha:

+ valore della produzione (classe A)

- costi della produzione (classe B, esclusa la voce 10)

= risultato operativo lordo (= Ebitda)

- ammortamenti e svalutazioni (=classe B.10)

= risultato operativo netto (= Ebit)

L' indicatore D, peso 3,0/10

= patrimonio netto / capitale dei terzi

esprime l'indice di indebitamento "rovesciato" e cioè per 1 euro di capitale dei terzi quant'è l'apporto del patrimonio netto.

Dove il capitale dei terzi è pari al passivo di stato patrimoniale al netto del patrimonio netto (art. 2424 codice civile), mentre quest'ultimo è generato (così come del resto già precisato) dalla somma del capitale sociale, delle riserve e del risultato di esercizio.

E' ottimale se il trend di detto indicatore registra un incremento più che proporzionale del numeratore rispetto al denominatore.

L'indicatore E, peso 1,5/10

= valore della produzione / totale attività

e cioè il rapporto tra 1 euro investito nell'attivo e la generazione del valore della produzione.

I ricavi sommano la classe A.

Le attività coincidono con il totale dell'attivo di stato patrimoniale (immobilizzazioni e circolante).

E' ottimale se il trend presenta un andamento dell'indicatore crescente.

L' indicatore F, peso 1,5/10

= risultato di esercizio / valore della produzione

esprime l'incidenza del risultato di esercizio (dopo le imposte di competenza) sui ricavi (classe A, art. 2425 codice civile).

Se il risultato di esercizio fosse negativo anche l'indice esporrebbe un segno negativo.

E' ottimale se il trend risulta positivo e crescente.

Riepilogando su n. 6 indicatori, n. 4 possono assumere segno negativo (A, B, C, F e, quale ipotesi estrema, D).

L' indicatore B genera o assorbe cassa.

L' indicatore A genera o assorbe liquidità.

L' indicatore D è tale da esaltare o (anche fortemente) deprimere il valore pesato dell'indice complessivo tenendo conto del suo massimo peso.

Detto indicatore esprime quindi il livello di rischio da crisi aziendale ritenuto alto (basso equilibrio), medio (medio equilibrio) e basso (buon equilibrio) secondo i seguenti valori:

Grado di equilibrio complessivo

K	Indicatore di rischio da crisi aziendale	Grado di equilibrio complessivo
Se $K > 3$	Basso	Buon grado
$3 < K < 1.5$	Medio	Medio grado
$K < 1.5$	Alto	Basso grado

L'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale (K) di cui sopra è stato testato, negli anni precedenti, sul bilancio consuntivo 2015, 2016 e 2017 con evidenza del trend 2017 - 2015.

L'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale (K) è stato quindi esteso al bilancio consuntivo 2018, così come avverrà per i successivi consuntivi, e correlata relazione sul governo della società, evidenziando il trend 2018 sugli anni precedenti (2017-2016-2015), per poter effettuare le opportune considerazioni.

Nel 2015 (a bilancio consuntivo riclassificato come da d.lgs. 139/2015 recante *Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge, in vigore dall'1/1/2016*) detto indicatore complessivo registrava un valore di 8,964.

Nel 2016 il trend dell'indicatore complessivo in esame è migliorato a 16,970.

Nel 2017 il trend dell'indicatore complessivo in esame si è ridotto a 7,024 per le motivazioni espresse i sede di Relazione di Governo a corredo del bilancio 2017.

Nel 2018 il trend dell'indicatore complessivo in esame si è ridotto a 4,308 per le motivazioni di cui di dirà in seguito.

L'applicazione degli indicatori di rischio ai dati di bilancio 2015, 2016, 2017 e 2018 viene rappresentata come segue:

Indicatori di rischio (euro/000)				Anno	2015
A	B	C	D	E	F
Stabilità Finanziaria	Capacità Autofinanz.	Redditività Gestionale	Patrimonializz.	Intensità utilizzo attività patrimoniali	Redditività netta della gestione
Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso

1,20	1,50	1,30	3,00	1,50	1,50
+ attivo corrente	+ risultato esercizio	risultato operativo netto	patrimonio netto	valore della produzione	risultato di esercizio
3.388	166	271	6.159	1.572	166
- passivo corrente	+ amm.ti e svalutazioni	/ valore produzione	/ capitale di terzi	/ attività totali	/ valore della produzione
1.624	578	1.572	2.546	8.705	1.572
/ patrimonio netto	/ valore della produzione				
6.159	1.572				
0,344	0,710	0,224	7,257	0,271	0,158
Indicatore complessivo					8,964
OK	buon equilibrio		medio equilibrio		basso equilibrio

Osservazioni:

L'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale 2015 registra un elevato equilibrio (con K maggiore di 3).

Assai significativo il risultato dell'indicatore D, in presenza di un basso ricorso al capitale dei terzi rispetto al patrimonio netto. L'azienda è infatti ben patrimonializzata.

Gli indicatori di redditività (B, C, F) risultano di segno positivo.

Più che positivo anche l'indicatore di stabilità finanziaria (A).

Indicatori di rischio (euro/000)			Anno 2016		
A	B	C	D	E	F
Stabilità Finanziaria	Capacità Autofinanz.	Redditività Gestionale	Patrimonializz.	Intensità utilizzo attività patrimoniali	Redditività netta della gestione
Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso
1,20	1,50	1,30	3,00	1,50	1,50
+ attivo corrente	+ risultato esercizio	risultato operativo netto	patrimonio netto	valore della produzione	risultato di esercizio
2.673	239	432	6.398	2.139	239
- passivo corrente	+ amm.ti e svalutazioni	/ valore produzione	/ capitale di terzi	/ attività totali	/ valore della produzione
592	556	2.139	1.265	7.663	2.139
/ patrimonio netto	/ valore della produzione				
6.398	2.139				

0,390	0,558	0,263	15,173	0,419	0,168
Indicatore complessivo					16,970
OK	buon equilibrio		medio equilibrio		basso equilibrio

Osservazioni:

L'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale 2016 registra un elevato equilibrio (con K maggiore di 3 e maggiore di quello del 2015).

Assai significativo il risultato dell'indicatore D, in presenza di un diminuito e assai contenuto ricorso al capitale dei terzi rispetto ad un incrementato (rispetto al 2015) del patrimonio netto. L'azienda è infatti ottimamente patrimonializzata.

Gli indicatori di redditività (B, C, F) risultano tutti di segno positivo.

Si mantiene interessante il livello dell'indicatore B.

Sempre più che positivo anche l'indicatore di stabilità finanziaria (A).

Indicatori di rischio (euro/000)			Anno 2017		
A	B	C	D	E	F
Stabilità Finanziaria	Capacità Autofinanz.	Redditività Gestionale	Patrimonializz.	Intensità utilizzo attività patrimoniali	Redditività netta della gestione
Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso
1,20	1,50	1,30	3,00	1,50	1,50
+ attivo corrente	+ risultato esercizio	risultato operativo netto	patrimonio netto	valore della produzione	risultato di esercizio
3.713	316	417	6.098	2.152	316
- passivo corrente	+ amm.ti e svalutazioni	/ valore produzione	/ capitale di terzi	/ attività totali	/ valore della produzione
2.682	320	2.152	3.289	9.387	2.152
/ patrimonio netto	/ valore della produzione				
6.098	2.152				
0,203	0,444	0,252	5,562	0,344	0,220
Indicatore complessivo					7,024
OK	buon equilibrio		medio equilibrio		basso equilibrio

Osservazioni:

L'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale 2017 registra un elevato equilibrio (con K maggiore di 3) anche se inferiore a quello del 2016 e pressoché in linea con quello del 2015.

L'indicatore A ha subito una riduzione in conseguenza dell'iscrizione in bilancio di un debito verso soci per dividendi da distribuire pari ad €. 616.000.- come deliberato dall'Assemblea dei soci; la distribuzione di dividendi è motivata, oltre che dalla volontà dei soci, anche dalla disposizione statutaria di cui all'art. 27.4 "In adesione ai verbali di deliberazione di Giunta provinciale n. 2933 del 21/12/2007 e n. 170 del 5/2/2010, fermo restando quanto previsto dalla legge in termini di

destinazione obbligatoria degli utili, è stato richiesto che tutti gli utili (eventualmente distribuiti da questa società a favore di tutti i soci), siano destinati dai soci esclusivamente ai Comuni aderenti al Consorzio BIM del Chiese, fino a concorrenza dell'importo finanziato (€ 2.375.000.-), per la realizzazione di opere pubbliche. Tale disposizione è destinata a valere per i soci presenti e futuri".

Il medesimo indicatore risulta ulteriormente influenzato da un debito verso un fornitore per € 914.540.- per forniture inerenti immobilizzazioni, il pagamento di detto debito verrà a breve trasformato da passivo corrente a passivo a medio e lungo termine a tutto beneficio di detto indicatore.

Si mantiene sempre interessante il livello dell'indicatore B.

Sempre significativo il risultato dell'indicatore D, in presenza di un contenuto ricorso al capitale dei terzi; anche tale indicatore risulta influenzato dalla delibera di distribuzione dividendi di cui sopra. L'azienda è comunque ottimamente patrimonializzata.

Gli indicatori di redditività (B, C, F) risultano tutti di segno positivo.

Indicatori di rischio (euro/000)				Anno	2018
A	B	C	D	E	F
Stabilità Finanziaria	Capacità Autofinanz.	Redditività Gestionale	Patrimonializz.	Intensità utilizzo attività patrimoniali	Redditività netta della gestione
Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso	Fattore peso
1,20	1,50	1,30	3,00	1,50	1,50
+ attivo corrente	+ risultato esercizio	risultato operativo netto	patrimonio netto	valore della produzione	risultato di esercizio
5.635	475	617	6.320	4.117	475
- passivo corrente	+ amm.ti e svalutazioni	/ valore produzione	/ capitale di terzi	/ attività totali	/ valore della produzione
5.548	316	4.117	6.044	12.371	4.117
/ patrimonio netto	/ valore della produzione				
6.320	4.117				
0,016	0,288	0,195	3,137	0,499	0,173
Indicatore complessivo					4,308
OK	buon equilibrio		medio equilibrio		basso equilibrio

Osservazioni:

L'indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale 2018 registra un soddisfacente equilibrio (con K maggiore di 3) seppur inferiore a quello degli esercizi precedenti.

L'indicatore A ha subito una netta riduzione rispetto agli esercizi precedenti, attestandosi sul valore di 0,016 (0,203 nel 2017). La motivazione può essere ricondotta alla seguente fattispecie gestionale.

Le attività correnti sono notevolmente incrementate rispetto al 2017 a causa dell'aumento delle rimanenze riferite ai servizi in corso di esecuzione (+323% rispetto al 2017), ovvero le iniziative che la Società sta realizzando per conto degli Enti Soci. L'esponentiale incremento di servizi in corso ha causato di conseguenza un progressivo aumento dei debiti della società per anticipi ricevuti dagli Enti soci e committenti per la realizzazione di dette opere/servizi. Gli anticipi dai committenti sono infatti aumentati del 575% tra il 2017 e il 2018 arrivando ad € 2.422.180.

Inoltre la Società, per far fronte finanziariamente al pagamento dei dividendi ai soci così come deliberati ed al pagamento di fornitori, con delibera del consiglio di amministrazione datata 15/11/2018 ha richiesto al socio di maggioranza,

Consorzio Bim del Chiese, un finanziamento fruttifero di interessi di €. 2.500.000.-, da rimborsare entro sei mesi dall'erogazione con possibilità di estendere la scadenza a dodici mesi. Il Consorzio Bim del Chiese ha concesso detto finanziamento con propria delibera assembleare n. 80 del 28/11/2018. Detto finanziamento, da considerarsi tra le passività correnti, è di carattere temporaneo in attesa dell'incasso da parte della Società dei contributi in conto investimenti deliberati dalla PAT e dal Comune di Valdaone in riferimento alla realizzazione del Teleriscaldamento di Valdaone e all'incasso del finanziamento (mutuo a 10 anni) agevolato da parte della Cassa Depositi e Prestiti a valore sui fondi Kyoto.

Gli indicatori di redditività B e C risultano in calo rispetto agli esercizi precedenti, seppur mantenendosi di segno positivo e su una soglia soddisfacente.

Particolare attenzione spetta all'indicatore D, in considerazione del suo massimo peso e della sua conseguente influenza sul valore dell'indice complessivo. Nel 2018, anche l'indicatore D adotta un valore positivo, nonostante il notevole decremento rispetto agli esercizi precedenti. La motivazione è da ricercarsi, oltre che in riferimento a quanto sopra evidenziato, nell'incremento delle attività aziendali nel loro complesso. Esaminando complessivamente la solidità della Società, appare opportuno evidenziare che essa presenta un'ottima patrimonializzazione in relazione al grado di indebitamento complessivo verso soggetti terzi.

Molto significativo risulta l'indicatore E, che raggiunge il valore più elevato rispetto a quello degli esercizi precedenti. L'ottimo risultato raggiunto dall'indice considerato viene sottolineato dall'andamento del valore della produzione nel periodo di riferimento, infatti detto valore è risultato costantemente in crescita negli anni (+161% dal 2015 al 2018 e +91% dal 2017 al 2018).

Infine l'indicatore F è anch'esso positivo e, seppur leggermente in calo rispetto al 2017, risulta in linea con il valore espresso negli esercizi 2016 e 2015.

A livello di trend si mette in evidenza la tabella sottostante

Anno	Indicatori di rischio (euro/000)						TOTALE
	A	B	C	D	E	F	
2015	0,344	0,710	0,224	7,257	0,271	0,158	8,964
2016	0,390	0,558	0,263	15,173	0,419	0,168	16,970
Trend su '15	+	-	+	+	+	+	
2017	0,203	0,444	0,252	5,562	0,344	0,220	7,024
Trend su '15	-	-	+	-	+	+	
Trend su '16	-	-	-	-	-	+	
2018	0,016	0,288	0,195	3,137	0,499	0,173	4,308
Trend su '15	-	-	-	-	+	+	
Trend su '16	-	-	-	-	+	+	
Trend su '17	-	-	-	-	+	-	

Dati della tabella desunti da bilanci consuntivi omogenei.

Nel corso del 2016, rispetto al 2015, sono migliorati 5 indicatori su 6, atteso che l'indicatore A si attesta su performance comunque elevate.

Nel corso del 2017, rispetto al 2016, sono invece peggiorati 5 indicatori su 6, atteso che l'indicatore A come gli altri B, C, D, E, si attestano su performance comunque elevate e tale peggioramento risulta condizionato da quanto osservato in sede di applicazione degli indicatori di rischio ai dati di bilancio 2017. Risulta migliorato l'indice F di redditività della gestione.

Nel corso del 2018, rispetto al 2017, sono peggiorati 5 indicatori su 6, con l'unica eccezione rappresentata dall'indicatore E. L'andamento negativo degli indici rispetto al 2017, di cui è stata data motivazione in precedenza, non desta particolare preoccupazione dal momento che gli indicatori B, C, D, E e F presentano comunque risultati positivi più che soddisfacenti.

Nel caso di specie si ha, come da successiva tabella:

Anno	Rischio basso	Indicatore complessivo	Livello di rischio da crisi aziendale (2015 - 2016 - 2017 - 2018)		
			basso	medio	alto
2015	K • 3	8,964	X		
2016	K • 3	16,970	X		
2017	K • 3	7,024	X		
2018	K • 3	4,989	X		

Osservazioni finali.

Sulla base dei presupposti di fatto e di diritto anzi analizzati, si può ritenere più che valido l'indicatore complessivo da rischio da crisi aziendale sopra prospettato.

Nessun indice che compone l'indicatore complessivo di cui trattasi è (nel 2015, nel 2016, nel 2017 e nel 2018) di segno negativo.

Proseguendo, in aderenza al dettato dell'art. 14 (**Crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica**), comma 2, TU 2016, si può osservare che, nel caso di specie, non emerge un indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale tale da indurre questo organo ad adottare i provvedimenti previsti da detta norma, né si rende necessario passare, nell'attuale contesto di riferimento, dai consueti strumenti programmatici al piano di risanamento.

L'Organo Amministrativo, nonostante quanto sopra espresso, ritiene doveroso rappresentare, in questo contesto, che sussiste pur sempre un rischio interno da crisi aziendale riconducibile alla riduzione o cessazione nel tempo, da parte degli Enti soci, di affidare alla Società le attività contemplate nell'oggetto sociale della medesima società e ciò, a maggior ragione, al venir meno, nel 2027, degli incentivi riconosciuti dal GSE sulla produzione di energia idroelettrica della centrale S. Barbara.

In relazione agli specifici programmi di valutazione del rischio da crisi aziendale si informa che questa società estenderà l'applicazione dell'indicatore complessivo di cui sopra, in via omogenea e quindi comparabile, al bilancio consuntivo di ciascun anno, prevedendo anche per esso la Relazione sul Governo e connessa pubblicità.

Riduzione dei costi totali di funzionamento ai sensi ai sensi del già citato art. 19, c. 5, TUSPP, da parte degli organi istituzionali competenti.

Nel corso del 2018 il socio di maggioranza Consorzio BIM del Chiese (92,634% del capitale sociale) e tutti gli altri Enti pubblici soci: Comune Borgo Chiese, Comune Bondone, Comune Castel Condino, Comune Valdaone, Comune Storo, Comune Sella Giudicarie, Comune di Pieve di Bono Prezzo, APSP Villa San Lorenzo, APSP Padre Odone Nicolini e APSP Rosa dei Venti, preso atto che:

- l'articolo 19 (Gestione del personale), c. 5, del Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica (TUSPP) introdotto con il d.lgs. 175/2016, prevede che "le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera";

- la società rientra nelle previsioni dell'articolo 1 (Oggetto), c. 4, lett. a), del TUSPP;
- la società è deputata al perseguimento degli obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza di cui ai paradigmi fissati dall'articolo 1 (Oggetto), c. 2; dall'articolo 4 (Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche), c. 1 e dall'articolo 5 (Oneri di motivazione analitica), c. 1, TUSPP;
- la società è una società di diritto privato ai sensi del Libro V, Titolo V, Capo V, codice civile, a partecipazione pubblica totalitaria, attiva nei servizi pubblici locali d'interesse economico generale (SIEG) ai sensi dell'articolo 4 (Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche), c. 2, lett. a), TU 2016 e dell'autoproduzione di beni, funzioni e servizi strumentali ai sensi del citato articolo 4, cc. 2, lett. d) e 5, stesso TU, in collegamento con le previsioni dell'articolo 5 (Principi comuni in materia di esclusione per concessioni, appalti pubblici e accordi tra enti e amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito del settore pubblico), c. 9 escluso, e 192 (Regime speciale degli affidamenti in house), del d. lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici), che persegue l'equilibrio economico-finanziario come da articolo 3, c. 1, lett. fff), d.lgs. 50/2016, e che gode dei diritti esclusivi e speciali di cui allo stesso ultimo articolo e decreto, c. 1, lett. lll) e mmm), che adotta come modello di governo quello tradizionale collegiale, quale società a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2 (Definizioni), c. 1, lett. b), d.lgs. 175/2016 da parte di una pluralità di soci pubblici che detengono la maggioranza del capitale, all'interno di una società in house attratta al controllo analogo congiunto come da relativo regolamento;
- l'organo amministrativo della società ha redatto la relazione di governo ai sensi dell'art. 6, cc. 2 e ss., TU 2016, come da delibera del 29/09/2017, di poi approvata dal Comitato di controllo analogo congiunto come da verbale del 09/10/2017;
- lo stesso citato organo amministrativo, con delibera del 29/09/2017, ha approvato il più che positivo indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale ai sensi dell'art. 14 (Crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica), c. 2, stesso TU 2016, evidenziando un basso rischio (così come risulta anche dall'apprezzamento del trend del 2016 rispetto al 2015), di poi approvato dal Comitato di controllo analogo congiunto come da verbale del 09/10/2017;
- l'esercizio 2016 è stato approvato dall'assemblea ordinaria dei soci in data 29/05/2017, previo intervento del Comitato di controllo analogo congiunto come da verbale del 13/04/2017, ed è stato chiuso dalla società con un risultato di esercizio positivo di euro 239.238 (rispetto ad euro 166.276 del 2015, con un incremento del + 43,9%), a fronte di un autofinanziamento netto di euro 794.796 (generato dalla somma degli ammortamenti tecnico-economici e degli accantonamenti con il citato risultato di esercizio), pari al 37,1% del valore della produzione, pari, quest'ultimo, ad euro 2.139.222 (rispetto ad euro 1.572.062 del 2015, a fronte di un incremento del + 36,1%);
- l'esercizio 2016 in esame ha registrato un costo del personale (a libro paga) di euro 126.013 che, sommato ai servizi esternalizzati di euro 900.338, genera un totale di euro 1.026.351, pari al 47,9% del valore della produzione;
- la densità media del personale (a libro paga) è stata di n. 3 unità nel 2016 (ibidem nel 2015);
- nel 2016 il costo del personale pesato sul valore della produzione è stato del 5,9%;
- l'organo amministrativo della società ha redatto, quale parte integrante della nota integrativa a corredo del bilancio chiuso al 31/12/2017, la relazione di governo ai sensi dell'art. 6, cc. 2 e ss., TU 2016, come da delibera del 30/03/2018, di poi approvata dal Comitato di controllo analogo congiunto come da verbale del 23/04/2018;
- lo stesso organo amministrativo, sempre con delibera del 30/03/2018 ed all'interno della propria relazione di governo di cui al precedente allinea, ha approvato il più che positivo indicatore complessivo di rischio da crisi aziendale ai sensi dell'art. 14 (Crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica), c. 2, stesso TU 2016, evidenziando, in riferimento ai dati di bilancio al 31/12/2017, un basso rischio, di poi approvato dal Comitato di controllo analogo congiunto come da verbale del 23/04/2018;
- l'esercizio 2017 è stato approvato dall'assemblea ordinaria dei soci in data 14/05/2018, previo intervento del Comitato di controllo analogo congiunto come da verbale del 23/04/2018, ed è stato chiuso dalla società con un risultato di esercizio positivo di euro 315.973,22.- (rispetto ad euro 239.238,27.- del 2016, con un incremento del + 32,075%),
- da tale platea di dati è necessario partire per ogni ulteriore analisi di benchmarking ai sensi del citato art. 19, c. 5, TU 2016;

rilevato:

- che riferendo tale platea di indicatori bilancistici ai bilanci consuntivi 2016 e 2015, si ha: (i) tasso di variazione del valore della produzione +36,1%, pari ad euro +567.160; (ii) tasso di variazione dei costi totali di funzionamento come sopra intesi +25,69%, pari ad euro +358.506; (iii) tasso di variazione della somma del costo del lavoro e dei servizi esternalizzati +62,5%, pari ad euro +395.072; atteso che tale caleidoscopio di indicatori se non eventualmente rispettati in un esercizio, dovranno essere rispettati di triennio in triennio e quindi (a partire) tra i dati puntuali al 31/12/2016 e quelli al 31/12/2019 e così via;
- la sopraccitata analisi riferita, per quanto possibile, alla realtà di settore;

- quanto segue riferito al dettato del pluricitato art. 19, c. 5, d.lgs. 175/2016;
- che dalla “Relazione Corte dei conti 2014”, Sez. aut., deliberazione n. 15/SEZ AUT/2014/FRG del 6/6/2014 (in http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_autonomie/2014/referto_organismi_partecipati_degli_enti_territoriali.pdf), riferita agli organismi partecipati dagli enti locali, si rileva : (i) a livello medio Italia : 1) un risultato di esercizio nazionale del 3,48% del valore della produzione contro (nel 2016) l' 11,18% di Esco BIM e Comuni del Chiese s.p.a.; 2) un costo del personale del 20% contro il 5,9%; 3) un Ebit del 6,09% contro il 20,2%; (ii) a livello medio regionale Trentino Alto Adige : 1) un risultato di esercizio del 6,9% contro l' 11,18%; 2) un costo del personale dell' 11,7% contro il citato 5,9%; 3) un Ebit del 7,5% contro il citato 20,2%;

hanno adottato, tramite loro omogenea delibera consigliare, gli indirizzi generali di contenimento dei costi di funzionamento della società.

In tale deliberato i medesimi soci hanno ritenuto:

- di individuare una pluralità di indici tali da contenere i costi di funzionamento e del lavoro sia su base annua che pluriennale, tenendo conto della complessa ed articolata realtà settoriale;
- che a livello pluriennale è ragionevole riferirsi ai dati triennali quale periodo senz'altro congruo per ogni recupero di economicità, efficacia ed efficienza;
- che è opportuno che il costo del personale a libro paga sia apprezzato in un tutt'uno con il costo dei servizi esternalizzati, onde evitare che il secondo fattore produttivo possa aumentare o addirittura invertire di segno la riduzione del costo del lavoro;
- ragionevole e congruo, tenendo conto della realtà di settore, adottare come obiettivi di contenimento: a) dei costi di esercizio; a1) un tasso di variazione dei costi totali di funzionamento al netto dei proventi finanziari e prima delle imposte meno che proporzionale alla variazione del valore della produzione; a2) una variazione della somma del costo del lavoro e dei servizi meno che proporzionale rispetto alla variazione del valore della produzione; b) dei costi del triennio; b1) tale per cui, se anche uno dei due sopracitati parametri (a1 e a2) non fosse stato raggiunto in un esercizio, tutti i parametri anzidetti siano almeno raggiunti nel confronto dei dati di triennio in triennio;
- che tale sopracitata rilevazione sarà poi oggetto di verifica e verbale da parte del Comitato di Controllo Analogo Congiunto e dell'Organo di Controllo di questa società;
- che tale sopracitata rilevazione sarà poi oggetto di relazione di governo a cura dell'organo amministrativo della società, ai sensi dell'art. 6, cc. 3 e ss., TU 2016;
- che sarà cura del responsabile della trasparenza e integrità (RTI) della società dare successivamente luogo alle pubblicazioni previste dal d.lgs. 33/2013 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- che sarà quindi cura dell'Organo Amministrativo della società tenere conto dei sopracitati indirizzi all'interno delle proposte di bilancio di previsione e quindi della relazione di governo di cui all'art. 6, cc. 2 e ss., d.lgs. 175/2016 a corredo dei bilanci consuntivi di esercizio, nonché ai fini della trasparenza ed integrità di cui al d.lgs. 33/2013;

In ossequio a quanto sopra si evidenzia quanto segue.

Il rispetto degli obiettivi di contenimento dei costi totali di funzionamento, si ha quando:

$$\text{Obiettivo a1} \rightarrow \frac{(C_{t1} - C_{t0})}{C_{t0}} < \frac{(VP_{t1} - VP_{t0})}{VP_{t0}}$$

Con:

C = costi totali di funzionamento al netto dei proventi finanziari e delle imposte, ovvero costi della produzione (lettera B conto economico ex art. 2425 c.c.) sommati agli interessi ed agli altri oneri finanziari (lettera C17 conto economico);

VP = valore della produzione (lettera A conto economico);

t₀ = anno precedente all'anno base;

t₁ = anno base.

$$\text{Obiettivo a2} \rightarrow (CLS_{t1} - CLS_{t0}) < (VP_{t1} - VP_{t0})$$

Con:

CLS = costo del lavoro e dei servizi esternalizzati, ovvero costo del lavoro al netto del costo dei lavoratori interinali (lettera B9 conto economico ex art. 2425 c.c. – costo lavoratori interinali) sommato al costo dei servizi esternalizzati al lordo del costo dei lavoratori interinali (lettera B7 conto economico + costo lavoratori interinali);

VP = valore della produzione (lettera A conto economico);

t₀ = anno precedente all'anno base;

t₁ = anno base.

Obiettivo b1

Se anche solo uno dei due obiettivi (annuali) a1 o a2 non viene conseguito dalla società nel corso dell'esercizio, allora tali target devono necessariamente essere raggiunti nell'arco di un triennio.

Si riportano i seguenti prospetti con lo scopo di mettere in relazione i diversi esercizi e verificare il rispetto dei parametri contenuti nelle direttive dei soci per il contenimento dei costi di funzionamento.

Esercizio 2018 su 2017

La tabella sottostante riepiloga i dati del bilancio d'esercizio consuntivo 2018 e del bilancio d'esercizio consuntivo 2017.

Delibera di contenimento dei costi		Consuntivo	Consuntivo	differenza	%
		2017	2018		
a	Utile di esercizio	315.973,22	474.932,34	158.959,12	50,31%
b	Autofinanziamento netto	636.425,00	790.726,34	154.301,34	24,25%
c	Valore della produzione	2.151.549,00	4.116.680,00	1.965.131,00	91,34%
d	Rapporto tra b / c	29,58%	19,21%		
e	Personale	229.546,63	373.581,19	144.034,56	62,75%
f	Servizi esternalizzati	1.088.342,37	2.675.525,81	1.587.183,44	145,83%
g	Somma e + f	1.317.889,00	3.049.107,00	1.731.218,00	131,36%
h	Rapporto tra g / c	61,25%	74,07%		
i	Densità media personale	6,83	8,80	1,97	28,84%
l	Rapporto personale su produzione (e / c)	10,67%	9,07%		
m	Costi totali di funzionamento	1.737.509,00	3.501.982,00	1.764.473,00	101,55%
n	Costo lavoro + servizi esternalizzati	1.317.889,00	3.049.107,00	1.731.218,00	131,36%
o	Rapporto utile su valore produzione	14,69%	11,54%		
p	Ebit (A-B)/c	19,37%	14,98%		
r	Costi totali di funzionamento netto proventi finanziari e imposte	1.734.655,00	3.503.625,00	1.768.970,00	101,98%

In riferimento alla verifica del contenimento dei costi totali di funzionamento nell'esercizio 2018 rispetto all'esercizio 2017 si rappresentano le seguenti considerazioni.

Per quanto riguarda l'obiettivo di contenimento dei costi di esercizio a1), che confronta il tasso di variazione dei costi totali di funzionamento al netto dei proventi finanziari e prima delle imposte con la variazione del valore della produzione, i dati sopra rappresentati evidenziano il non raggiungimento di detto obiettivo. Infatti dalla tabella si evince che:

- Variazione dei costi totali di funzionamento al netto dei proventi finanziari e prima delle imposte
= +101,98%;
- Variazione del valore della produzione
= + 91,34%;

Per quanto riguarda l'obiettivo di contenimento dei costi di esercizio a2), che confronta la variazione della somma del costo del lavoro e dei servizi con la variazione del valore della produzione, i dati sopra rappresentati evidenziano invece il raggiungimento di detto obiettivo. Infatti dalla tabella si evince che:

- Incremento/diminuzione della somma del costo del lavoro e dei servizi
= +1.731.218,00;

- Incremento/diminuzione del valore della produzione
= +1.965.131,00;

Riepilogando i risultati ottenuti, nell'esercizio 2018 rispetto all'esercizio 2017, la società ha rispettato il parametro di contenimento dei costi di funzionamento a2), mentre non ha raggiunto l'obiettivo del parametro a1).

Esercizio 2017 su 2016

La tabella sottostante riepiloga i dati del bilancio d'esercizio consuntivo 2017 e del bilancio d'esercizio consuntivo 2016.

Delibera di contenimento dei costi		Consuntivo	Consuntivo	differenza	%
		2016	2017		
a	Utile di esercizio	239.238,00	315.973,22	76.735,22	32,07%
b	Autofinanziamento netto	794.796,00	636.425,00	-158.371,00	-19,93%
c	Valore della produzione	2.139.222,00	2.151.549,00	12.327,00	0,58%
d	Rapporto tra b / c	37,15%	29,58%		
e	Personale	126.013,00	229.546,63	103.533,63	82,16%
f	Servizi esternalizzati	900.338,00	1.088.342,37	188.004,37	20,88%
g	Somma e + f	1.026.351,00	1.317.889,00	291.538,00	28,41%
h	Rapporto tra g / c	47,98%	61,25%		
i	Densità media personale	3,00	6,83	3,83	127,67%
l	Rapporto personale su produzione (e / c)	5,89%	10,67%		
m	Costi totali di funzionamento	1.754.185,00	1.737.509,00	-16.676,00	-0,95%
n	Costo lavoro + servizi esternalizzati	1.026.351,00	1.317.889,00	291.538,00	28,41%
o	Rapporto utile su valore produzione	11,18%	14,69%		
p	Ebit (A-B)/c	20,19%	19,37%		
r	Costi totali di funzionamento netto proventi finanziari e imposte	1.749.947,00	1.734.655,00	-15.292,00	-0,87%

In riferimento alla verifica del contenimento dei costi totali di funzionamento nell'esercizio 2017 rispetto all'esercizio 2016 si rappresentano le seguenti considerazioni.

Per quanto riguarda l'obiettivo di contenimento dei costi di esercizio a1), i dati sopra rappresentati evidenziano il raggiungimento di detto obiettivo. Infatti dalla tabella si evince che:

- Variazione dei costi totali di funzionamento al netto dei proventi finanziari e prima delle imposte
= - 0,87%;
- Variazione del valore della produzione
= + 0,58%;

Per quanto riguarda l'obiettivo di contenimento dei costi di esercizio a2) i dati sopra rappresentati evidenziano il non raggiungimento di detto obiettivo. Infatti dalla tabella si evince che:

- Incremento/diminuzione della somma del costo del lavoro e dei servizi
= +291.538,00;
- Incremento/diminuzione del valore della produzione
= +12.327,00;

Riepilogando i risultati ottenuti, nell'esercizio 2017 rispetto all'esercizio 2016, la società ha rispettato il parametro di contenimento dei costi di funzionamento a1), mentre non ha raggiunto l'obiettivo del parametro a2).

Concludendo, l'Organo Amministrativo, dopo aver analizzato i risultati di raggiungimento degli obiettivi di contenimento dei costi di funzionamento dell'esercizio 2018 sul 2017 e dell'esercizio 2017 sul 2016 come sopra evidenziati, dai quali si evince, in ciascuna analisi, il raggiungimento di un obiettivo ma non dell'altro, si riserva di perseguire gli obiettivi di contenimento dei costi di funzionamento dettati dal socio nel corso del triennio (2016 – 2019), ritenendo tale periodo un arco temporale congruo per ogni recupero in termini di economicità, efficacia ed efficienza, come peraltro indicato nella delibera degli Enti Soci.

Conseguentemente l'Organo Amministrativo si impegna a fare in modo che, nel corso dell'esercizio 2019, vengano fatte le opportune verifiche e prese le scelte gestionali più congrue per raggiungere i due obiettivi di contenimento dei costi di funzionamento nel triennio 2016 - 2019.

In relazione agli specifici programmi di raggiungimento degli obiettivi di contenimento dei costi di funzionamento si informa che questa società estenderà l'applicazione dei parametri di cui sopra, in via omogenea e quindi comparabile, al bilancio consuntivo di ciascun anno, prevedendo il loro inserimento nella Relazione sul Governo a corredo del medesimo bilancio e connessa pubblicità.

Gli strumenti di governo

A sua volta l'art. 6 (Principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico), cc. 3, 4 e 5, TU 2016, prevede che: "3. Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti: a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale; b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione; c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi di interessi coinvolti nell'attività della società; d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio.

Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4".

L'organo amministrativo della società ha già da tempo iniziato a valutare e implementare la predisposizione degli strumenti di governo previsti dal Testo Unico del 2016. L'intento dell'organo amministrativo è stato quello, all'interno dei propri obiettivi di mandato, di dare luogo nel 2017 a quanto previsto dal citato c. 3, lett. c); nel 2018 a quanto previsto nella lett. b), iniziando a predisporre (come obiettivo minimale) le attività previste dalla lett. a) o dalla lett. d) nel corso del 2019. Nella programmazione non vi è da dimenticare il relativo grado di difficoltà implicito in ogni strumento di governo, tenendo conto che detti strumenti previsti dal legislatore del 2016, nel caso di specie, presentano (come da art. 6, c. 3, TU 2016) il seguente grado crescente di difficoltà: c), b) a) parimenti a d).

Il citato cronoprogramma tiene quindi conto delle caratteristiche organizzative della società, e dell'attività svolta dalla medesima, in coerenza con la propria *mission* istituzionale.

Il tutto tenendo presente che:

a) strumenti di governo 1. Regolamenti a tutela della concorrenza, al divieto di concorrenza sleale, e della proprietà industriale o intellettuale, si riferiscono, alle previsioni dell'art. 6 (*Principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*), c. 3, lett. a), TUSPP che l'organo amministrativo ha la facoltà di introdurre.

Dove la tutela della concorrenza interessa: (i) l'applicazione della separazione contabile previsto dall' art. 6, c. 1, in deroga all'art. 8 (*Imprese pubbliche e in monopolio legale*), c. 2-bis, l. 287/1990 (*Norme per la tutela della concorrenza e del mercato*); (ii) il rispetto del vincolo di scopo riferito al divieto di esercitare attività in libero mercato nella misura pari o superiore al 20% dei ricavi complessivi come da art. 16 (*Società in house*), cc. da 3 a 6 TUSPP; (iii) l'obbligo di applicazione del d.lgs. 50/2016 (*Codice dei contratti pubblici*) come da art. 16, c. 7, TUSPP; (iv) l'obbligo di alienare le partecipazioni come da artt. 10 (*Alienazione di partecipazioni sociali*), cc. 2 e 3 e quindi 20 (*Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche*), c. 5, TUSPP; (v) l'obbligo degli obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza di cui agli artt. 1 (*Oggetto*), c. 2; 4 (*Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche*), c. 1; 5 (*Oneri di motivazione analitica*), c. 1; 8 (*Acquisto di partecipazioni in società già costituite*) TUSPP; (vi) l'obbligo del controllo analogo congiunto come da artt. 5 (*Principi comuni in materia di esclusione per concessioni, appalti pubblici e*

accordi tra enti e amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito del settore pubblico), c. 9 escluso, e 192 recante *Regime speciale degli affidamenti in house*, del d.lgs. 50/2016 e come da artt. 4 (*Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche*), c. 2, lett. a) e 16, del TUSPP.

Il divieto di concorrenza sleale coincide con l'applicazione della tutela della concorrenza (di cui *supra*).

La tutela della proprietà industriale (normalmente riferita ai prodotti) o intellettuale (normalmente riferita ai processi) interessa: (i) l'attività esternalizzata in appalto; (ii) l'attività interna.

In relazione agli appalti sussistono : 1) gli obblighi a tutela del segreto tecnico e/o commerciale di cui agli artt. 53 (*Accesso agli atti e riservatezza*), c. 5, lett. a) e 83 (*Criteri di selezione e soccorso istruttorio*), c. 6, 2° periodo, d.lgs. 50/2016 (ma v. anche la l. 241/1990 recante *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi* ed il d.lgs. 33/2013 recante *Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*).

In relazione all'attività interna gli estremi potranno interessare da una parte il deposito (all'interno della società) del *know how* posseduto (es. tramite manuale a norme UNI EN ISO 9000) e dall'altra di disporre di un brevetto proprietario nazionale o comunitario, passando per il *brand*, il marchio, gli altri segni distintivi, ecc.

La fonte giuridica di tutela di tale segreto è da individuarsi nella l. 633/1941 (Legge sul diritto d'autore); nel d.lgs. 30 /2005 rubricato *Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273*, in acronimo «CPI», e relativo regolamento di attuazione di cui al d.lgs. 33/2010 (*Regolamento di attuazione del Codice della proprietà industriale, adottato con decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30*), come, tra l'altro, modificato (detto codice della proprietà industriale) dal d.lgs. 131/2010 (*Modifiche al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, recante il codice della proprietà industriale, ai sensi dell'articolo 19 della legge 23 luglio 2009, n. 99*); atteso che il d.lgs. 140/2006 (*Attuazione della direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale*) ha attuato la direttiva 2004/48/CE, e che il d.lgs. 78/2006 ha attuato la direttiva 98/44/CE, nell' art. 2105 rubricato *Obbligo di fedeltà* e negli artt. da 2575 a 2594 e 2598, c. 3 rubricato *Atti di concorrenza sleale*, codice civile, negli artt. 622 rubricato *Rivelazione di segreto professionale* e 623 rubricato *Rivelazione di segreti scientifici o industriali*, nel codice penale, connessi Regolamenti CE, Convenzione di Unione di Parigi, Convenzione di Monaco sul brevetto europeo, *Patent Cooperation Treaty*, ecc..

b) strumenti di governo 2. Ufficio di controllo interno, l'art. 6 (*Principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*), c. 3, lett. b), TUSPP prevede (in via non obbligatoria e quale strumento di governo), detto ufficio col compito prioritario di collaborare con l'organo di controllo societario, trasmettendo al medesimo su richiesta, ovvero periodicamente, relazioni sulla regolarità e sull'efficienza della gestione. Non trattasi di un ufficio obbligatorio. Detto ufficio sarà proporzionato alla dimensione ed alla complessità dell'azienda.

La regolarità della gestione si riferirà all'assolvimento degli obblighi civili, fiscali, amministrativi, giuslavoristici, speciali, ecc., che il settore comporta, in stretta coerenza con lo statuto sociale, e il contratto di servizio.

L'efficienza (intesa come qualità) della gestione sarà da collegarsi alla capacità che la struttura organizzativa ha per fare fronte agli obblighi gestionali.

L'Organo amministrativo ha dato luogo con propria delibera del 18/12/2018 all'istituzione dell'Ufficio di Controllo Interno, come previsto dall'articolo 6, c.3, lettera b) del TUSPP adottando contestualmente il Regolamento operativo interno riferito all'applicazione di detto strumento di governo ed individuando la figura interna che occuperà il ruolo di referente per l'Ufficio di controllo interno Regolamento operativo interno riferito all'applicazione dello strumento di governo previsto dal Testo Unico e ha inoltre individuato al proprio interno la figura del referente per l'Ufficio di controllo interno.

Detto strumento di controllo è attivo dal 01/01/2019.

c) strumenti di governo 3. Codici di condotta propri o collettivi, si riferiscono all'adozione in via facoltativa da parte dell'organo amministrativo della società, del così detto codice etico o di comportamento, approvato dall'organo amministrativo, ovvero adottato da quest'ultimo sulla base di tali codici (se esistenti) emanati dalle associazioni di categoria alle quali la società aderisce. In merito si evidenzia che la Società, con delibera dell'Organo Amministrativo dell'11 settembre 2015, ha già adottato un Codice Etico.

In data 04/12/2017 l'Organo Amministrativo della Società ha deliberato l'adeguamento di detto strumento di governo facoltativo, previsto dall'art. 6 (*Principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*), c. 3, lett. c), TUSPP, alle nuove disposizioni di legge.

d) **strumenti di governo 4. I programmi di responsabilità sociale d'impresa**, sono previsti dall'art. 6, c. 3, lett. d), TU 2016 e completano la platea degli strumenti di governo facoltativi da parte dell'organo amministrativo della società, previsti dal citato TU. Tali programmi non coincidono con quelli del d.lgs. 231/2001 (*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*), ovvero con quelli del d.lgs. 33/2013 (*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*) o con quelli della l. 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), o con la filiera a presidio della crisi aziendale previsti dall'art. 14, c. 2, d.lgs. 175/2016 (*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*) o con il così detto "bilancio sociale" dell'impresa. La responsabilità sociale d'impresa (in acronimo e nel seguito "RSI") è quindi un programma assunto per autodeterminazione dell'organo amministrativo della società, che si sviluppa tra RSI interna e RSI esterna.

La RSI interna ed esterna potrà (per es. in quel tempo ed in quel contesto) essere rivolta: (a) verso gli enti soci; (b) a favore dell'ambiente; (c) a favore del sociale (matrice 2x3). Si renderà pertanto necessario individuare: 1a) quali sono le attività dell'impresa a presidio degli interessi diffusi; 1b) conoscere quali sono gli interessi e le preoccupazioni presenti sul territorio d'azione dell'impresa; 2a) quali sono le strategie, le politiche ed i programmi volontari per fare fronte alle attività *sub* 1a, noto *sub* 1b; 2b) quali sono i valori, gli ideali, la cultura, le risorse interne per fare fronte a *sub* 1b; 3a) quali sono le aspettative dei soci per ottimizzare *sub* 1a e 1b e *sub* 2a e 2b; 3b) l'apprezzamento del ritorno in termini di consenso sociale e di migliore qualità della vita percepita da parte dei soggetti *sub* 1b.

Ne deriverà un potenziale generativo di fiducia verso l'azienda e verso gli enti soci.

Si applicano: (a) la "Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni- strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese /COM/2011/0681 definitivo"; (b) del Parlamento europeo la "Risoluzione sull'iniziativa per l'imprenditoria sociale, approvata il 20/11/2012; (c) il "Regolamento relativo ai Fondi europei per l'imprenditoria sociale", approvato nell'aprile 2013; (d) della Commissione la "Comunicazione sugli investimenti sociali finalizzati alla crescita ed alla coesione" presentata nel febbraio 2013; e) successive comunicazioni, regolamenti, risoluzioni.

Prevalenza attività istituzionale

In riferimento al dettato dell'art. 16, c. 3 del d.lgs. 175/2016 e dei seguenti articoli dello statuto sociale:

- art. 3.6: "L'attività istituzionale non potrà risultare inferiore all'80,1% dei ricavi complessivi (voci A1 e A5, art. 2425 codice civile). Rientra nell'attività in libero mercato pari al 19,9% dei ricavi totali come anzi intesi: a) l'affidamento ai sensi di legge da parte di enti locali o pubblici non soci di servizi pubblici locali e autoproduzione di beni, funzioni e/o servizi strumentali; b) servizi pubblici locali e produzione di beni, funzioni e/o servizi strumentali assunti in appalto o in concessione di servizio o di costruzione e servizio; c) attività in libero mercato. In tal senso spetta all'organo amministrativo predisporre il progetto, il contratto, il piano economico e degli investimenti e relative coperture, senza che tale attività in libero mercato possa alterare la qualità dell'attività istituzionale ed il relativo equilibrio economico-finanziario. In tal senso saranno aggiornati i consueti strumenti programmatici, a fronte di un rischio nel suo complesso compatibile con la *mission* istituzionale della società. L'attività elencata alla lettera sub a) ha precedenza rispetto a quelle *sub* b) e c)";
- art. 3.7: "Rientra nell'attività istituzionale la produzione dei servizi pubblici locali e l'autoproduzione di beni, funzioni e/o servizi strumentali a favore degli enti soci come da relative convenzioni";
- art. 3.8: "La cessione di energia (autoprodotta) all'acquirente unico e quindi non collocata sul mercato in concorrenza rientra nell'attività istituzionale".

Si attesta che, tenuto conto dei suddetti dispositivi statutari, nell'esercizio 2018 non si sono conseguiti ricavi e svolte attività in libero mercato.